

Economia. Il nostro è stato tra i primi paesi a muoversi nel fotovoltaico, ma oggi non è protagonista

L'Italia cerca un posto al sole

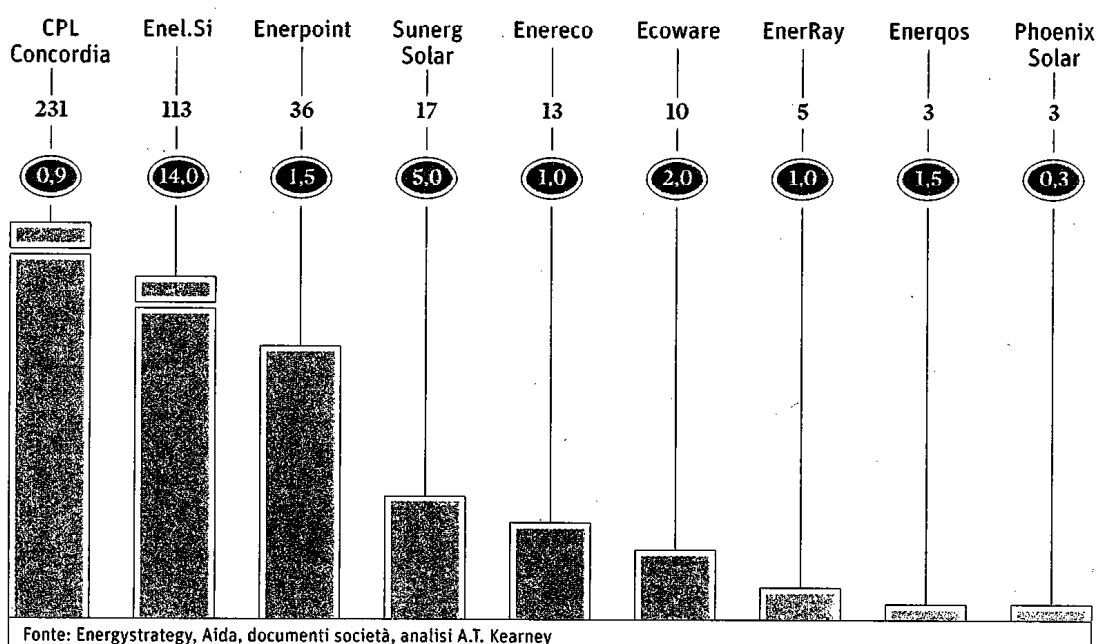
In cantiere investimenti per 1,5 miliardi: dal silicio alle celle

Lo scenario

Top players nella distribuzione e installazione di impianti fotovoltaici in Italia per fatturato.

Dati 2007 in milioni di euro

● Capacità installata 2007 (MW)



Fonte: Energystrategy, Aida, documenti società, analisi A.T. Kearney

Luca Salvio

Gli addetti ai lavori raccontano che a margine dei sempre più frequenti convegni sul fotovoltaico si ripete lo stesso siparietto. Un gruppo di curiosi si avvicina ai relatori con una serie di domande assolutamente pratiche. Quanto costa mettere dei pannelli in un campo? Quanto sul tetto di un'abitazione? È affidabile nel tempo il contributo energetico del Sole? Quanti anni occorrono per ammortizzare l'investimento? Aziende o semplicemente privati assetati di informazioni. Il fotovoltaico ha gli occhi addosso, segnale di un interesse crescente

LAVORI IN CORSO

Nuovi impianti in Piemonte, Emilia-Romagna e Sicilia Silvestrini (Kyoto club): «Entro il 2013 l'Italia potrà essere in grado di esportare» testimoniato dai numeri del Gse.

Dai 1.410 impianti per 9,51 MW del 2006 si è passati ai 37.695 impianti per un totale di potenza installata di 480 MW al 18 maggio.

La crisi internazionale si sta facendo sentire e il 2009 è iniziato con rallentamento dei ritmi di produzione, fabbriche con pile di pannelli invenduti e crollo dei prezzi (-30% da fine 2008). L'industria subirà un raffreddamento, ma stando alle previsioni dovrebbe comportarsi in maniera anticiclica. Almeno in Italia, dove il sistema di incentivi (Conto Energia) è il più generoso d'Europa. Tenendo poi conto che nel nostro paese le bollette elettriche sono salate e l'insolazione buona si conclude, come fotografato da uno studio McKinsey, che l'Italia potrebbe essere tra i primi, con la California, a raggiungere la grid parity nel fotovoltaico, ovvero quel momento in cui l'energia elettrica prodotta con il Sole arriva a costare come la media di mercato. Senza bisogno di incentivi.

La catena del valore

C'è però un altro aspetto. Va bene la crescita di installazioni, ma industria e ricerca riescono ad essere protagonisti della nascente green economy del fotovoltaico? Per il momento molto poco. Secondo Aper «nel 2008 non sembra che l'industria italiana abbia avuto la crescita sperata, solo il settore dei moduli ha fatto segnare un passo avanti con una produzione superiore ai 100 MW, ancora poco rispetto alle prime stime tedesche con oltre 1.200 MW».

Germania, Giappone, Cina, Usa e Spagna sono i veri protagonisti internazionali. Il nostro paese, che qualche decennio fa è stato tra i primi a muoversi nel settore, ha lasciato il passo e ora sta cercando di recuperare il tempo perduto. Una ricerca di A.T. Kearney fotografa la catena del valore del fotovoltaico in Italia nel 2008. La filiera è fatta di diversi

segmenti: il primo è quello dei materiali (silicio e wafer), con 50 imprese, di cui nessuna italiana e un giro d'affari di 600 milioni di euro. Segue la produzione di celle e moduli, con 59 imprese di cui il 60% italiane e giro d'affari da 850 milioni. Considerando le celle, le aziende italiane attive sono poche: X-Group, Helios Technology, Omnisolar, Eurosolare (Eni) e Solsonica. È invece nello sviluppo, progettazione e installazione che si annidano la maggior parte di realtà industriali del Belpaese (314, con giro d'affari da 1.090 mln) con importanti realtà integrate. Bene anche nei componenti e nelle tecnologie (inverter, materiale elettrico), con 96 imprese e giro d'affari da 1.150 mln. «I più grossi produttori internazionali di inverter sono italiani e sono soprattutto esportatori» spiega Gianni Chianetta, presidente di Assosolare. I primi segmenti sono però quelli con maggiore margine di guadagno e l'Italia è indietro.

Le prospettive per la filiera

Qualcosa inizia a muoversi: sul piatto ci sono un miliardo e mezzo di investimenti programmati, dalla produzione di silicio a quello di celle e moduli. Tanto che «entro il 2013 l'Italia può essere addirittura in grado di esportare» afferma Gianni Silvestrini, presidente del Kyoto club.

Sul fronte della produzione di silicio l'italiana Silfab sta allestendo il centro di Borgofranco (Ivrea), dove prevede di partire nei primi mesi del 2011. Sta facendo lo stesso la Estelux di Ferrara, che però da fine 2008 è al 100% di proprietà della tedesca Solon. Lo stabilimento, che avrà capacità produttiva iniziale di 4.000 tonnellate all'anno, sarà operativo entro fine 2010. Sul fronte produttivo va poi segnalato l'impianto siciliano targato Enel-Sharp che prenderà il via a metà 2010 per produrre pannelli a film sottile. Chianetta sottolinea come la filiera produttiva sia «in pieno sviluppo in paesi come Cina e India dove i costi di produzione, energia inclusa, sono più bassi». Per capitalizzare il business all'interno dei confini nazionali occorre dunque puntare anche «sui servizi».

Revisione degli incentivi

Per il Gifi (Gruppo imprese fotovoltaiche italiane appartenente ad Anie Confindustria) nel 2008 il volume d'affari nazionale è stato di un miliardo e nel 2009 l'ulteriore crescita di 250 MW dovrebbe portare a un fatturato complessivo di oltre un miliardo e 250 mln. Per la seconda metà del 2010 è previsto lo sfondamento del tetto di 1.200 MW fotovoltaici incentivati dal Conto Energia. A quel punto, secondo la legge, le tariffe dovranno essere riviste. I produttori sono tutt'altro che contrari, anzi: l'esempio spagnolo, dove la spinta eccessiva ha drogato il mercato e fatto esplodere la bolla, insegna che gli incentivi vanno modulati nel tempo seguendo l'evoluzione tecnologica e il mercato di riferimento.

(ha collaborato Andrea Curiat) <http://lucasalvioli.nova100.ilsole24ore.com>

